

## COMUNE DI MELENDUGNO

### Assessorato alla Cultura

#### RELAZIONE sull'area Archeologica di Roca Vecchia

Il Comune di Melendugno è proprietario dell'area archeologica di Roca Vecchia, sita lungo la litoranea adriatica nei pressi della marina Roca Li Posti.

L'Università del Salento è comodataria, giusto contratto siglato in data 26 gennaio 2004 tra Comune ed Università, di detto sito di complessive are 670 contraddistinta nei seguenti fogli del NCT del Comune di Melendugno:

Foglio 42 : particelle nn. 1, 238, 239, 267, 270, 271, 397, 398;

Foglio 24: particelle nn.13 e 287;

In detto contratto è previsto che l'area oggetto del comodato sia destinata "*.....all'esclusivo fine di svolgere attività di ricerca, scavi archeologici ed attività connesse ...*".

La durata del comodato, fissato in anni 20, termina il 26 gennaio del 2024 e alla scadenza il rapporto non è tacitamente rinnovabile.

In virtù del comodato l'Università è tenuta:

- a custodire e conservare i terreni nello stato in cui si trovano con la dovuta diligenza derivante dalla rilevanza dei ritrovamenti archeologici degli stessi;
- a non concedere a terzi il godimento dei beni;
- a non utilizzare l'area per finalità diverse da quelle archeologiche;
- a restituire i terreni alla scadenza del contratto o alla cessazione dell'uso degli stessi;
- ad assumersi la responsabilità per danni a cose e persone derivanti dalla propria attività di scavo e/o comunque di possesso delle aree;

Il Comune di Melendugno, a seguito di un finanziamento nell'ambito del P.I.S. n. 12 – Itinerario turistico culturale "Normanno – Svevo – Angioino" ha realizzato, in accordo con l'Università, un progetto teso alla valorizzazione del sito con la realizzazione di recinzioni, servizi, percorsi pedonali, forniture elettriche ed idriche, centro visite, cartellonistica, restauro torre medioevale ed altro ancora per rendere fruibile ai visitatori l'area archeologica.

Lo scorso anno, una volta ultimati i suddetti lavori di recupero, si è avviata, previa autorizzazione della Soprintendenza e dell'Università, un breve progetto pilota di fruizione pubblica e gratuita dell'area durante i mesi estivi di luglio ed agosto: tale sperimentazione ha determinato dei confortanti risultati in termini sia di apprezzamento del sito che di numero di visitatori.

Si pone ora la necessità di valutare in maniera compiuta le modalità di fruizione pubblica di detta area sulla base di una ponderata valutazione delle possibilità date dalla normativa in vigore.

L'art. 112 “ *Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica* “ del D.Lgs. n. 42/2004 (cd. Codice Beni Culturali) dispone che lo Stato, le regioni e gli altri **enti pubblici territoriali** assicurano la valorizzazione dei beni culturali , nel rispetto dei principi fondamentali fissati dal Codice dei Beni Culturali.

In merito alle forme di gestione degli stessi l'art. 115 “*Forme di gestione*” del D.Lgs. n. 42/2004 così recita: ”1. *Le attività di valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica sono gestite in forma diretta o indiretta.*

*2. La gestione diretta è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico. Le amministrazioni medesime possono attuare la gestione diretta anche in forma consortile pubblica.*

*3. La gestione indiretta è attuata tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte delle amministrazioni cui i beni pertengono o dei soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112, comma 5, qualora siano conferitari dei beni ai sensi del comma 7, mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti. I privati che eventualmente partecipano ai soggetti indicati all'articolo 112, comma 5, non possono comunque essere individuati quali concessionari delle attività di valorizzazione.*

*4. Lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali ricorrono alla gestione indiretta al fine di assicurare un miglior livello di valorizzazione dei beni culturali. La scelta tra le due forme di gestione indicate ai commi 2 e 3 è attuata mediante valutazione comparativa in termini di sostenibilità economico-finanziaria e di efficacia, sulla base di obiettivi previamente definiti. La gestione in forma indiretta è attuata nel rispetto dei parametri di cui all'articolo 114.*

*5. Le amministrazioni cui i beni pertengono e, ove conferitari dei beni, i soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112, comma 5, regolano i rapporti con i concessionari delle attività di valorizzazione mediante contratto di servizio, nel quale sono determinati, tra l'altro, i contenuti del progetto di gestione delle attività di valorizzazione ed i relativi tempi di attuazione, i livelli qualitativi delle attività da assicurare e dei servizi da erogare, nonché le professionalità degli addetti. Nel contratto di servizio sono indicati i servizi essenziali che devono essere comunque garantiti per la pubblica fruizione del bene. ...”*

Alla luce della normativa suddetta occorre pertanto, come primo elemento, valutare se la gestione del sito debba essere svolta in forma diretta o indiretta.

La dotazione organica dell'ente e la sua formazione professionale portano a scegliere, in maniera quasi inevitabile, la forma della gestione indiretta: mancano infatti dipendenti con adeguati curricula professionali inerenti al mondo dell'archeologia, le migliori modalità di tempistica per la fruizione del sito ( orari festivi, notturni ed estivi) mal si conciliano con i normali orari di servizio da parte di dipendenti pubblici, le limitazioni all'aumento del costo del personale dipendente costituiscono un limite insormontabile per l'ampliamento della pianta organica del Comune, la prevedibile e naturale disomogenea ripartizione dei flussi turistici e quindi di accesso al sito

archeologico durante il periodo dell'anno provocherebbero dei picchi di lavoro solo in pochi giorni dell'anno con inevitabili ripercussioni sulle economie di scala .

Da quanto detto sembra abbastanza scontato puntare ad una gestione indiretta, ossia tramite concessione a terzi, dell'area archeologica di Roca.

Pertanto, in ossequio al comma 3 dell'art. 115 del Codice dei Beni Culturali , occorre puntare alla individuazione del soggetto gestore mediante procedure di evidenza pubblica e sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti. In tal senso si dovrebbe puntare ad un sistema di gara con un offerta economicamente vantaggiosa con una netta prevalenza della ponderazione dell'elemento qualità del progetto rispetto a valori economici . Ciò anche in considerazione della scarsa rilevanza di questi ultimi data la valenza del sito comunque riconducibile ad un "mercato turistico di nicchia".

Occorre a questo punto pensare ad una Carta dei Servizi finalizzata alla valorizzazione dell'area : in particolare occorre determinare i contenuti del progetto di gestione con relativi tempi di attuazione, i livelli qualitativi delle attività da assicurare e dei servizi da erogare, nonché le professionalità degli addetti. Nel contratto di servizio si dovrà quindi indicare i servizi essenziali che dovranno essere comunque garantiti per la pubblica fruizione del bene.

Si è elaborato pertanto e si allegano per farne parte integrante di detta relazione una Carta della qualità dei servizi ed un Capitolato che includono detti parametri.

Questi i punti salienti determinati dal combinato disposto dei due documenti:

- si punta ad avere un minimo di standard di qualità che potrà essere solo migliorato in sede di offerta di gara;
- si prevede un onere a carico del Comune oggetto di ribasso in sede di gara, al fine di permettere una copertura almeno parziale dei costi fissi di gestione;
- si dispone un biglietto di ingresso se pur minimo a carico dell'utente, stabilendo peraltro che lo stesso sia da considerare come valore massimo ed auspicando che per determinate categorie ( ragazzi, anziani, gruppi ecc. ) vi sia una politica tariffaria di vantaggio;
- si prevede un tempo di gestione pluriennale per permettere una maggiore pianificazione e migliore programmazione per il soggetto affidatario;
- si dispone una rispettosa e necessaria collaborazione con l'Università del Salento e la Sovrintendenza, nel senso di subordinare la gestione ad un loro formale assenso e garantendo le loro reciproche funzioni e poteri;
- si pretende dai concorrenti una peculiare e specifica professionalità in materia archeologica, al fine di elevare il livello qualitativo dell'offerta culturale;

- si prevedono ampie possibilità di partecipazione, al fine di incrementare le opportunità di “lavoro” anche per soggetti non ancora istituzionalizzati ma già altamente qualificati.

Dalla combinazioni di detti fattori e dalla sicura validità dell’offerta/prodotto culturale è immaginabile pensare ad un corretto e positivo riscontro da parte degli operatori.

L’auspicio è quello di valorizzare sempre più il sito archeologico facendo diventare lo stesso tappa obbligata di un turismo colto, possibilmente e facilmente destagionalizzato ed ad alto valore aggiunto per il territorio.

L’Assessore alla Cultura  
Dr.ssa Anna Elisa Prete